U: LO SPORT

Il Milan ritrova Pato

Il brasiliano segna il pari contro il Malaga

Spagnoli qualificati Dopo il gol di Eliseu, i rossoneri rimontano e restano così al secondo posto nel girone. Lo Zenit vince in Belgio

IVANO PASQUALINO
MILANO

L'IMBARAZZO DEL GOL, QUANDO SEGNARE È UN PO' COME CHIEDERE SCUSA. PATO RISOLLEVA UN MILAN CHE A QUARTO D'ORA DAL TERMINE PERDEVA A SAN SIRO CONTRO IL MALAGA NELLA QUARTA GIORNATA DELLA CHAMPIONS LEAGUE. Il brasiliano segna il gol del definitivo pareggio per 1-1 e corre d'istinto verso la curva. Poi si ferma. Ha quasi dimenticato come si esulta. Non segnava in gare ufficiali con la maglia del Milan dallo scorso 18 gennaio (2-1 in Coppa Italia contro il Novara). In Champions League, la competizione che per sua stessa ammissione preferisce, Pato non andava a segno addirittura da quasi un anno (2-2 contro il Viktoria Plzen del 6 dicembre 2012). Prima il brasiliano viene festeggiato da compagni, poi rivolge lo sguardo verso la sua curva. Nessun gesto eclatante, solo uno sguardo prolungato e due occhi spenti che hanno ritrovato un po' di luce. Chiede perdono ai suoi sostenitori per la lunga assenza a causa dei numerosi infortuni. Infine ecco l'orgoglio del campione che esce fuori: Pato porta le mani dietro le orecchie, vuole tornare a sentire quel boato che lo ha portato in alto, nell'Olimpo degli attaccanti europei da cui manca da troppo tempo. A fare il tifo per lui in tribuna c'è il primo dei suoi tifosi, l'uomo che è si è opposto pubblicamente al suo trasferimento praticamente fatto al Paris Saint-Germain: Silvio Berlusconi ha voluto assistere alla partita contro il Malaga, a testimonianza del fatto che la Champions League è la competizione a cui il Milan e la sua dirigenza tengono maggiormente. Il gol di Pato è una scommessa vinta non solo da Berlusconi, ma anche da Allegri. Il pubblico rumoreggia quando il tecnico rossonero sostituisce El Shaarawy con Boateng, mantenendo in campo uno spento Pato. La marcatura del brasiliano gli ha dato ragione. È la prima rete subita dal Malaga in questa edizione della Champions League. Gli spagnoli mantengono la testa della classifica con 10 punti e sono qualificati agli ottavi di finale, il Milan insegue a 5 punti, uno in più dello Zenit che batte l'Andrelecht in Belgio (1-0).

L'Andalusia è storicamente terra di conquista. Ma per una notte gli spagnoli del Malaga avevano provato a trasformarsi in conquistatori. Pellegrini guida con convinzione l'assalto al fortino San Siro e riesce a espugnarlo nel primo tempo. Il Milan oppone una strenua resistenza nei primi 45 minuti, dimostrando qualche volta di poter contrattaccare alle avanzate avversarie. I soldatini di Allegri svolgono il loro compito. Ma se El Shaarawy non accende la luce, la squadra di Allegri non brilla. Anche perché il Malaga ha uno dei migliori talenti del calcio europeo in rosa: Francisco Roman Alarcon Suarez, per tutti Isco. Se El Shaarawy infatti è il Faraone rossonero, Isco è quantomeno El Cid Campeador. Il condottiero spagnolo impiegò 40 anni per riconquistare la penisola iberica, al centrocampista andaluso invece bastano 40 minuti per abbattere la difesa milanista. Il suo assist per Eliseu taglia tutta la retroguardia di Allegri proprio come Tizona, la spada del Cid. L'esterno di Pellegrini batte Abbiati di destro e San Siro accompagna la propria squadra al riposo tra i fischi. Allegri non si abbatte, striglia suoi nello spogliatoio proprio come aveva fatto in settimana a Milanello durante gli allenamenti. I suoi uomini rientrano più convinti, Bojan prova a caricare la squadra e Montolivo prende idealmente per mano i compagni, soprattutto quelli che appaiono meno in forma come De Jong e Constant. Il centrocampista tanto caro a Prandelli sta diventando il nuovo leader del Milan. Spetta a lui, essendo uno dei giocatori con maggiore esperienza internazionale, guidare i rossoneri verso gli ottavi. Per riuscirci, però, occorrerà evitare passi falsi nelle due partite mancanti contro Anderlecht (fuori casa) e Zenit (in casa). La rinascita di Pato assomiglia a quella del Milan: inizia dalla testa, dall'atteggiamento mentale in campo. Il Milan deve convincersi di potercela fare. Solo così può qualificarsi. Non sarà semplice, ma il presidente Berlusconi dopo ieri sera è più tranquillo. Nella notte delle elezioni presidenziali americane, il messaggio del presidente rossonero alla squadra è semplice: Milan, *yes you can*.

Alexandre Pato batte Caballero di testa e segna il pareggio che fissa il risultato sull'1-1 fra Milan e Malaga FOTO ANSA

MILAN	1
MALAGA	1

MILAN: Abbiati, Abate (6' pt De Sciglio), Bonera, Mexes, Constant, De Jong, Montolivo, Emanuelson (35' st Robinho), Bojan, El Shaarawy (17' st Boateng), Pato
MALAGA: Caballero, Gamez, Demichelis, Wellington, Sergio Sanchez, Camacho, Iturra (30' st Toulalan), Joaquin (37' st Seba), Isco, Eliseu, Saviola (24' st Santa Cruz).
ARBITRO: Webb (Ing)
RETI: nel pt 40' Eliseu; nel st 28' Pato
NOTE: ammoniti De Jong, Emanuelson, Montolivo, Iturra, Wellington e Sanchez. Angoli 10-1 per il Milan. Recupero 1' e 4'

Juventus, con i danesi è l'ultima chiamata

MASSIMO DE MARZI
TORINO

LA SIGNORA PROVA A RIALZARE LA TESTA. La squadra che per 49 partite non aveva mai perso in campionato, ora è chiamato a vincere a tutti i costi in Champions, dove l'ultimo successo è vecchio di tre anni (novembre 2009 contro il Maccabi Haifa) per non perdere il treno qualificazione che porta agli ottavi. Ma anche alla vigilia della sfida contro il Nordsjaelland, più dei danesi e di quello che sarà, si è parlato di quello che è stato, del derby d'Italia di sabato e Angelo Alessio, vice dello squalificato Conte, non le ha mandate a dire: «L'Inter non ha ancora imparato a vincere, invece bisogna saperlo fare, come diceva John Elkann».

Solitamente pacato e poco incline alle polemiche, Alessio aveva voglia di togliersi qualche sassolino dalle scarpe e ha rincarato la dose: «I nerazzurri sono convinti che alcuni errori arbitrali siano stati voluti? Allora noi potevamo pensare che anche il rigore non dato e la mancata espulsione di Castellazzi su Marchisio l'anno scorso a San Siro fossero cose volute. E per rimanere a questa stagione, cosa si potrebbe dire del fuorigioco di Nagatomo contro la Sampdoria e del rigore non dato al Catania? Bisogna pensare male?». E, pur ribadendo che l'Inter ha vinto meritatamente «e adesso concorre di diritto per lo scudetto», il vice allenatore bianconero ha tenuto a precisare che la partita poteva avere un esito diverso: «Dopo 20 minuti dovevamo essere sul 3-0, abbiamo sbagliato molti passaggi in uscita che ci sono costati cari».

Insomma, i veleni del post derby d'Italia sono scorie difficili da smaltire: la sensazione che si parlerà molto della partita con l'Inter anche nei giorni a venire. Alla fine, in casa Juventus, ieri si è parlato pure di Nordsjaelland, snodo decisivo per il cammino europeo della Signora. «C'è un solo risultato per noi, la vittoria. E poi dopo una sconfitta le motivazioni vengono da sole». Bonucci non ha usato giri di parole per presentare questa sfida, dove sarà importante trovare i gol dell'attacco: in assenza di Vucinic (convocato ma al 99% non recuperabile), la Signora ha deciso di rilanciare la sua unica vera prima punta, Matri. «Alessandro sarà titolare», ha annunciato Alessio in conferenza stampa, regalando una anticipazione di formazione, lui che non parla mai dei singoli. Accanto a Matri è ballottaggio tra Quagliarella e Giovinco: l'ex napoletano sembra farsi preferire per la maggiore esperienza e perché il suo compagno e concorrente contro l'Inter ha deluso.

Federer, 40 vittorie al Master Ma è un record troppo facile

Contro Tipsarevic è un allenamento: 6-3 6-1. Superato il primato di Lendl. Nell'altro match di ieri Ferrer batte Del Potro in tre set

FEDERICO FERRERO
LONDRA

PASSA SOTTOBANCO UNA STATISTICA PERFIDA SULL'OTTAVO ELETTO DEL MASTER, JANKO TIPSAREVIC. Il giocatore che giorni fa ha negato al sensazionale Jerzy Janowicz un successo pieno a Parigi Bercy, lasciando il campo a pochi punti dalla sconfitta - avrebbe potuto buttare sei palle in tribuna senza pregiudicarsi la salute - detiene il record mondiale dei ritiri. Almeno una volta in tutti e quattro gli Slam, ai Giochi olimpici, in una buona metà dei Master 1000: un totale, clamorosamente fuori media, di 17 abbandoni. Non c'è stato bisogno del diciottesimo, ieri, contro il Re: Federer non gli ha concesso il tempo di infiammare la spalla destra infortunata e ha assicurato una conclusione naturale a un esordio molto, fin troppo semplice. Il serbo pluritatuato, che con rara autoironia si è fatto portatore sull'avambraccio della frase del principe Miškin sulla bellezza che salverà il mondo, è al capolinea di una seconda stagione coi crismi dell'eccezionalità, per un normale tra i giganti: «Ho giocato 30 tornei, solo due volte ho perso match da vincere. Infortunio o no, non è che le ultime sfide contro Federer siano finite molto diversamente». Parla con ragione, Tipsarevic, del 6-3 6-1 col quale lo svizzero ha aggiunto un piccolo primato alla Fed-lista delle meraviglie: 40 partite vinte al Master, con superamento del record di Ivan Lendl. Volendo sforzarsi di dimenticare la qualità inarrivabile di Roger, andrebbe considerata per la sua unicità la sola dote dell'esserci: sempre al massimo, mai spezzato né piegato (i più attenti ricorderanno una finale, proprio al Master, persa in cinque set contro Nalbandian con un piede arroventato: eppure Federer non si è mai ritirato a partita in corso, da che è professionista). Dei rivali del primo Master di Roger, nel 2002, sopravvive il solo Hewitt, con una placca di metallo nel piede e una classifica mortificante; tutti gli altri, compresi i contemporanei Ferrero e Safin, sono l'uno da pochi giorni, l'altro da anni in pensione. A spiegarci il trucco, ancora una volta, il serbo appena preso a Roger-pallate: «Lui ha una mano magica. Però non è vero che tutto gli riesca facile grazie al talento, ha sempre lavorato tanto e ha messo il tennis al primo posto nella sua vita. È il milgior professionista in assoluto». Ed è ancora affamato come dieci anni fa, confermano il coach Paul Annacone e Pierre Paganini, l'artigiano del suo fisico.

Nell'altro match di ieri Ferrer, battendo Del Potro 6-3 3-6 6-4, fa un bel passo in avanti nel gruppo B. Oggi è il turno dell'altro raggruppamento: alle 14,45 di fronte Djokovic e Murray (ultimo scontro diretto nella finale di Shanghai), alle 20,45 Berdych-Tsonga

LOTTO

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE

Nazionale	71	32	38	23	7
Bari	31	25	86	84	87
Cagliari	57	60	5	44	25
Firenze	6	89	85	8	35
Genova	62	84	6	17	81
Milano	79	45	48	36	35
Napoli	13	43	19	75	63
Palermo	9	25	26	15	76
Roma	9	12	62	63	21
Torino	18	57	13	35	56
Venezia	34	51	47	85	57

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
18	20	22	76	82	84	89	57

Montepremi		**1.705.365,72**	5+ stella	€ -
Nessun 6 Jackpot	€	19.571.480.74	4+ stella	€ 40.195,00
Nessun 5+1	€	-	3+ stella	€ 2.034,00
Vincono con punti 5	€	51.160,98	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 4	€	401,95	1+ stella	€ 10,00
Vincono con punti 3	€	20,34	0+ stella	€ 5,00

10eLotto	5	6	9	12	13	18	25	31	34	43
	45	51	57	60	62	79	84	85	86	89